**UN CAMMINO VERSO L’INTERIORITA’**

“I cristiani sono uomini come tutti gli altri, pienamente partecipi della vita nella città e nella società, dei successi e dei fallimenti sperimentati dagli uomini; ma sono anche ascoltatori della Parola, chiamati a trasmettere la differenza evangelica nella storia, a dare un’anima al mondo, perché l’umanità tutta possa incamminarsi verso quel Regno per il quale è stata creata”. (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia 35)

**INTRODUZIONE: le parole sono importanti**

* Cosa intendiamo per “vita spirituale”?
* Un progetto ambizioso quello dell’AC

*Formare personalità di laici cristiani testimoni dell’originalità della vita secondo il Vangelo.*

*Gli obiettivi che si intendono perseguire per giungere a questa meta sono:*

*un’interiorità profonda,*

*una tensione all’unità che dia forma al legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio,*

*una responsabilità forte verso il mondo,*

*un senso della Chiesa che si traduca in appartenenza e in servizio.*

*Questo è il percorso verso quella vita piena e felice cui ciascuno tende e che Gesù ci ha rivelato attraverso la sua esistenza e la sua parola. (PF p.45)*

* **La teologia dell’Incarnazione**

L’incarnazione di Gesù è per i laici di AC il punto di riferimento per capire la loro vocazione, soprattutto per orientare il loro atteggiamento di fronte al mondo. Esso è la realtà creata e in essa ciascuno riconosce la propria natura; è la missione cui ciascuno si sente inviato: nel mondo il laico vive e opera per contribuire a far emergere in esso il profilo originario della creazione. Il mondo è la realtà rinnovata nella risurrezione di Gesù e chiamata già da oggi a modellarsi secondo la vita nuova che gli è stata donata.  
Lontani da un cristianesimo intimistico e astratto, senza umanità e storia, il mistero dell’incarnazione ci radica in pienezza nel nostro tempo, ci spinge ad essere pienamente cittadini e a prenderci cura dei luoghi, delle realtà, delle persone che ci sono accanto. (PF 4.1)

* Cosa intendiamo per “interiorità”?

**UNA VIA: FAMILIARITA’ CON IL MISTERO** (Paola Bignardi, *Dare sapore alla vita*, 2010)

* **Incontro tra fede e vita: incontrare il mistero**

“occorre che per vivere in pieno la vocazione cristiana nel mondo si recuperi la reciproca appartenenza della fede e della vita, quella che permette di incontrare Dio dentro l'esistenza e l'esistenza in Dio.”

* **Essere contemplativi**

**“Stare di fronte al mistero nelle molteplici forme in cui esso si manifesta e negli infiniti luoghi che esso abita: questo per il laico è esperienza di contemplazione.** Nella tradizione cristiana essa viene abitualmente associata a particolari condizioni esteriori: silenzio, raccoglimento, solitudine. Esperienze praticamente impossibili nel normale ritmo di vita di un laico cristiano. **Ma se la contemplazione è un atteggiamento della vita ed è un modo di guardare ad essa, allora non solo è possibile a tutti, ma è dovere e responsabilità anche dei laici, la cui vocazione è quella di riconoscere e svelare il senso del mondo facendone in pieno l'esperienza.”**

* **Teologia della Galilea**

“Chi attende il Signore può riconoscerlo mentre gli cammina accanto, nella terra dove, risorto, ha dato appuntamento ai suoi. Gli angeli dicono alle donne: «Dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto» (Marco 16,7). L'appuntamento non è in un luogo di culto o a Gerusalemme, centro della vita religiosa del tempo, ma in una terra di confine, oscura, confusa: come le nostre città, come i luoghi del nostro vivere di ogni giorno.”

* **Esercitarsi alla contemplazione**

“Per il discepolo del Signore la contemplazione è radicale esperienza di fede. All'intelligenza umana la fede permette di giungere a quella sapienza cristiana, che fa vedere la cose dal punto di vista di Dio e che fa credere che esse hanno un senso anche quando tutto sembrerebbe contraddirlo. È necessario affinare questo atteggiamento con l'esercizio, giorno dopo giorno. Non si è abilitati a contemplare quasi naturalmente. La contemplazione è un desiderio e un anelito del cuore; essa diviene possibile se è una scelta della vita vissuta nella fede.”

* **Il nome del mistero: Gesù Cristo e l’icona di Nazaret**

2 icone bibliche: Es 33,20; 1Re 19,11-13

“Due icone che in modi diversi e con differenti forme parlano dell'anelito che c'è nel cuore dell'uomo di incontrare Dio, ma anche dell'imprevedibilità del suo manifestarsi, la paradossalità dei percorsi della sua salvezza, la irriconoscibilità per l'uomo, che cerca Dio nel segno della potenza, e si trova davanti un Dio discreto e sfuggente. Un Dio imprevedibile, e tuttavia vicino.”

* **Come incontrare questo mistero**

Il mistero che a poco a poco Dio insegna all'uomo ha un nome: è quello di Gesù, del Figlio, attraverso il quale i discepoli imparano a conoscere il volto di misericordia del Padre.

**Tutta la vicenda umana di Gesù è nel segno della discrezione e del nascondimento, a cominciare da Nazaret**.

*Gesù ha vissuto trent'anni della sua breve esistenza nella normalità di una vita comune a tutti i ragazzi e poi a tutti i giovani della Palestina del suo tempo: confuso in mezzo a loro, eppure così diverso da loro. Figlio di Dio e figlio dell'uomo. Un bambino e un ragazzo come siamo stati noi; un giovane che ha lavorato, amato, pensato: come noi. Ha avuto una famiglia, degli amici, ha saputo vedere la bellezza dei gigli del campo e dell'erba del prato... Il tempo di Nazaret contiene una dimensione importante della vita di Gesù,*la più misterio sa e la più difficile da raccontare. **Non possiamo pensare che Gesù abbia salvato il mondo solo nei tre anni in cui ha parlato, ha compiuto miracoli, si è manifestato nella straordinarietà della sua natura di Messia.** Gesù è stato il Messia e il Salvatore anche negli anni in cui la sua esistenza non aveva nulla che potesse essere raccontato: una vita avvolta dal silenzio, perché troppo comune, troppo ordinaria, troppo uguale a quella di ciascuno di noi.”

**L'icona di Nazaret, cioè del tempo in cui Gesù è stato così simile a noi da essere in tutto confuso con ciascuno di noi, costituisce il paradigma della nostra vita cristiana ordinaria.**

*Riconosce la presenza misteriosa del Signore chi non si fida troppo delle proprie ordinarie comprensioni della vita, ma si lascia mettere in discussione da un'altra prospettiva, dalla paradossalità della logica evangelica, che si impara soprattutto attraverso una familiarità assidua e disponibile alla Parola.*

***Scuola formativa AC Pozzuoli 7 novembre 2014***